

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

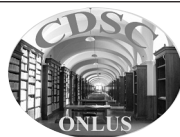
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVII, n. 3, Luglio - Settembre 2017

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4

03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: Cartolina celebrativa inaugurazione Acquedotto di Cassino, 11 agosto 1912 (Archivio Alberto Mangiante per g. c.).

In 4ª di copertina: Logo Premio Fiuggi Storia; in basso, volume vincitore *La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro*, Cdsc-Onlus e premio.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 163 E. Pistilli, *1873: terremoto nella Valle di Comino. Ingenti i danni ma nessuna vittima. Cronaca inedita di un disastro.*
- “ 166 *Spigolature millenarie: i terremoti nel Chronicon casinense.*
- “ 168 C. Turriziani, *Vita e morte senza miracoli del tenente Gabriele Grande di Frosinone. Diario di un ragazzo soldato.*
- “ 174 M. Zambardi, *Il bersagliere Antonio Vecchiarino e un suo “messaggio” murale. San Pietro Infine e il luogo di sepoltura di un caduto.*
- “ 177 S. Saragosa, *Una lapide particolare nel Cimitero civile di Cairà.*
- “ 179 C. Jadecola, *La colonia agricola di Alvito.*
- “ 184 F. Di Giorgio, *Chiare, fresche, dolci (ed amare) acque...*
- “ 189 M. Del Foco, *Ricordi: l'estate del 1943 a Cassino.*
- “ 191 G. Petrucci, *Tonino. L'inverno 1943-44 a Valleluce (S. Elia Fiumerapido).*
- “ 198 G. Vettese, *Inflexibilità e rigido rigore nella Cassino postbellica.*
- “ 200 L. Fagnoli, *La chiesetta della Madonna delle Grazie di Atina.*
- “ 204 *D. Gregorio e la sua vita al servizio amorevole del prossimo.*
- “ 205 Abate Donato Ogliari osb, *Omelia.*
- “ 210 E. Pistilli, *I 50 anni di sacerdozio di don Gregorio De Francesco.*
- “ 211 A. M. Arciero, *In ricordo di Don Gregorio.*
- “ 212 M. Zambardi, *Amerigo Iannacone.*
- “ 214 *L'«eremo dannunziano» di S. Vito Chietino e i Cassinati.*
- “ 216 E. Pistilli, *Fernando De Rosa e un curioso qui pro quo.*
- “ 218 Villa S. Lucia: *presentazione del volume Tra le pieghe della memoria.*
- “ 222 Roccasecca: *presentazione del volume Il pittore svelato.*
- “ 224 A. Letta, Cassino: *presentazione del volume Perinsigne Collegiata San Germano Vescovo.*
- “ 228 G. de Angelis-Curtis, *San Germano vescovo: le sue reliquie e il suo culto nella tradizione del cassinate.*
- “ 232 A. Letta, Cassino: *Il Cdsc ricorda il primo bombardamento della città.*
- “ 234 G. Piazza, *A Fiuggi a trionfare è sempre la ... storia.*
- “ 236 ELENCO SOCI CDSC 2017
- “ 238 EDIZIONI CDSC

IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:

www.cdskonlus.it

Profilo Facebook: CDSC ONLUS

**Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
info@studicassinati.it**

Spigolature millenarie: i terremoti nel *Chronicon casinense*

Nel *Chronicon* redatto da Leone Marsicano o Hostiense e continuato da Pietro Diacono più volte è riportato il verificarsi di terremoti. Dalla recente traduzione, *Cronaca del monastero cassinese*, curata da Francesco Gigante per i tipi della casa editrice Francesco Ciolfi, Cassino 2016, se ne traggono cinque casi:

- p. 167: il 25 ottobre dell'anno 990 «un grande terremoto si verificò sia a Capua che a Benevento, tale da abbattere tantissime case e far sonare la campane della città. A Benevento abbatté il castello di Vipera e fece crollare 15 torri, sotto le cui macerie morirono centocinquanta abitanti. Distrusse gran parte di Ariano e Frigento, abbatté quasi la metà della città di Compsa [o Consa, oggi in territorio di Conza della Campania, Avellino, poi distrutta anche dal terremoto dell'Irpinia del 1980] e causò la morte del vescovo con molti altri cittadini. Seppelli Ronsa [sito probabilmente limitrofo a Compsa o Consa] con quasi tutti gli abitanti»;
- p. 185: nel 1005, ottavo anno di governo dell'abate Giovanni III (997-1010), un «tremendo terremoto per 15 e più giorni scosse questo monte così da aprire lesioni in diverse parti della chiesa»;
- p. 403: successivamente alle opere di rifacimento della basilica di Montecassino volute dall'abate Desiderio e dopo la dedica avvenuta il primo ottobre 1071, lo stesso abate avviò i lavori di ampliamento del monastero. Mentre si stavano effettuando le opere di scavo, il territorio subi «tanta frequenza di terremoti che in un sol giorno [si erano avute] 17 scosse, per gli altri giorni ora quattro ora due, a volte anche sei o cinque scosse al giorno». Leone Ostiense ritenendo che nel cassinate i movimenti tellurici avvenissero «raramente», di quell'intensa successione di scosse ne dette una spiegazione soprannaturale e cioè che il terremoto fosse una punizione divina. Infatti riportò una sensazione condivisa con vari altri nel cenobio cassinese tesa a ritenere che quei fenomeni sismici avvenissero «non per cause naturali, ma per la violazione necessaria di moltissime sepolture del luogo, che forse erano state di uomini santi»;
- p. 639: nel gennaio 1117 nella Terra di S. Benedetto e, più in generale, «in quasi tutta l'Italia» si verificarono «grandi terremoti» e furono di tanta elevata intensità che «crollarono i muri delle città» come a Verona, le «chiese furono sconvolte dalle fondamenta», caddero le alte torri e «ci furono stragi di uomini», «quasi tutte» le acque che scaturivano dalle sorgenti si intorbidirono, invece le «lampade delle chiese, senza tempesta alcuna, oscillavano». Alberi dalle foglie ver-

deggianti furono sradicati e scagliati lontano mentre i luoghi furono ricoperti di polvere. Il figlio di Ugone conte del Molise, Simone, morì presso Isernia e il «suo corpo portato» nel monastero di Montecassino, «fu sepolto nell'atrio della chiesa». Si verificarono anche fatti soprannaturali, così un «bambino che non aveva l'età parlò, e predisse cose prodigiose che poi avvennero»;

pp. 643-645: trascorsero pochi anni e un altro terremoto si abbatté nel 1120. Colpì principalmente il territorio di Roccavedandro e fu così intenso che «a Camino crollò il palazzo, a Cocuruzzo la chiesa con la curia, a Vandra la chiesa, le case, il campanile e molti perirono sotto le macerie; tante che se ne sentivano (di scosse) ora nove, ora diciassette, ora venti e più al giorno». Anche in questa occasione Leone Ostiense fornì una spiegazione soprannaturale, di punizione divina. Infatti riferì di un sogno fatto da uno spagnolo presso Termoli al quale apparve S. Benedetto per tre volte, in un trivio, esortandolo ad andare dall'abate di Montecassino a riferirgli che facesse radunare tutta la popolazione al monastero «a piedi scalzi per pregare Dio» mentre l'abate e tutti i monaci dovevano cantare, sempre «a piedi scalzi», le litanie nelle chiese dell'abbazia rivolgendo suppliche e preghiere per placare l'ira di Dio in quanto erano «aumentati i peccati degli uomini e i loro delitti si [erano] moltiplicati molto; forse Dio», aveva predetto S. Benedetto nel sogno, «perdonerà i loro delitti». Intanto il diavolo, assunto l'aspetto di uno zoppo, attese la gente di S. Germano (Cassino) intenta a salire al monastero «sul lato scosceso del monte» e per distorglierli dalle loro preghiere e impedire che raggiungessero il cenobio riferì che la «chiesa della gloriosa Vergine Maria e gran parte della città erano crollate per il terremoto». Quelle persone credettero «alla falsità» e fecero ritorno in città dove si resero conto che si trattava di un'«illusione diabolica» perché non era successo nulla. Allora si ripromisero di fare ciò che avevano interrotto, cioè recitare «scalzi le litanie» nelle chiese di Montecassino, il giorno dopo. Però nella notte, al primo turno di guardia, «ci fu una scossa di terremoto quanto mai potente; i monaci alzandosi dai loro giacigli, a piedi scalzi, piangendo e gridando si rifugiarono presso padre Benedetto e davanti al suo santissimo corpo, innalzando preghiere a lui, cominciarono a cantare litanie presso tutti gli altari del monastero. Fedele il Signore nelle sue parole, che promise di ascoltare chi lo invoca e spera nella sua misericordia; infatti, completate le litanie da parte dei monaci, neppure un'altra pietra cade da questo luogo». Alle preghiere dei monaci cassinesi si unirono quelle della popolazione locale. Infatti nei giorni successivi quasi tutti gli abitanti dei dintorni andarono a Montecassino «a piedi nudi ... chiedendo supplichevolmente clemenza a Dio onnipotente, affinché si degnasse di usare misericordia per l'intervento di tanto padre. Né la loro speranza andò delusa, infatti subito si calmò il sussulto di terra» (gdac).